

IL SEMINATORE USCÌ A SEMINARE

Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 13, 1-23

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare.

Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose **con parabole.**

E disse: «Ecco, **il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».**

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?».

Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

“Udrete, ma non comprenderete, guarderete, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,

sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi,

perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi

e non comprendano con il cuore e si convertano e io li guarisca!”.

Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi che ascoltano.

In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore.

Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene **il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada.**

Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.

Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.

Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

*

La parabola del seminatore è un incoraggiamento per tutti coloro che annunciano la parola. Il risultato non dipende dal seme - cioè dalla parola - ma dipende dal terreno.

*

Per comprendere questa parabola, occorre rifarsi all'annuncio che si trova nel profeta Isaia: *così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata*".

Il Signore assicura che la sua parola contiene in sé un'energia creatrice, la stessa parola del Creatore che disse: *"sia la luce e luce fu"*: quindi questa parola contiene un'energia creatrice e, quando incontra il terreno adatto, sviluppa tutte le sue potenzialità. Gesù illustra in questa parabola le possibilità e le difficoltà, nell'accoglienza di questa parola.

Gesù stesso la spiega: **"voi dunque ascoltate la parabola del seminatore... e ogni volta che uno ascolta la parola del Regno"** - la società alternativa proposta da Gesù - **"e non la comprende..."** - per accogliere il regno Gesù mette come condizione la conversione. Se fino a oggi hai vissuto per te, da oggi cambia completamente vita, vivi per il bene e le necessità degli altri: questa è la società alternativa: il regno proposto da Gesù - **"... e viene il Maligno"**: già Gesù aveva parlato di questo maligno quando aveva detto: *"il vostro parlare sia sì sì, no no, il di più viene dal maligno"*: mentre Dio è amore che si mette a servizio degli uomini, il maligno è il potere che li domina.

Gesù avverte:

1) tutti coloro che vivono sotto la sfera del potere sono refrattari alla sua parola. Infatti **"rubare ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada"**: è inutile seminarlo perché arrivano subito gli uccelli ... Quanti detengono il potere naturalmente vedono in questo messaggio di Gesù una minaccia al loro dominio sulle persone, ma anche quanti ambiscono ad ottenere il potere vedono nel messaggio di Gesù un rischio per le proprie ambizioni. Ma la categoria più tragica è composta da quelli che sono sottomessi al potere, perché vedono nel messaggio di Gesù un attentato alla sicurezza.

2) **"Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia"**, quindi vede in questa parola la risposta al proprio desiderio di pienezza di vita, **"... ma non ha in sé radici"**: significa che questa parola non trasforma l'individuo - **"ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione egli subito viene meno"** : Gesù nell'annuncio dalla parabola dice *"quando spunta il sole"*: il sole è fattore di vita per la pianta; ma la pianta non mette radici. Per l'individuo e per la comunità l'effetto del sole è la tribolazione ; se distrugge è perché l'individuo e la comunità non hanno modificato la propria esistenza. E quindi fallisce.

3) **"Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto"**. Gesù ha messo come condizione la conversione (cioè vivi per gli altri e non per te stesso). Se vivi per te, ti trovi in condizioni economiche precarie : vedi la soluzione nel denaro, ma appena lo riesci a ottenere, nascono nuove ambizioni .

Allora chi pensa soltanto ai propri bisogni, chi si trova sempre preoccupato per la propria condizione, come potrà mai occuparsi dei bisogni e delle necessità degli altri?

4) **"...Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende..."**: la comprende perché si è convertito, **"...questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno"**. Per comprendere l'espressione paradossale di Gesù occorre conoscere che da un chicco di grano si ricavava una spiga con sette/ otto grani.

(Quando l'annata era buona, la spiga aveva anche dieci grani, in occasioni eccezionali si trovava addirittura una spiga con trenta grani, ma era una cosa eccezionale).

Quello che per gli uomini è eccezionale, Gesù lo mette all'ultimo posto: *"produce il cento, il sessanta, il trenta per uno"*.

Quando il terreno è adatto, la parola creatrice sprigiona tutta la sua capacità, tutta la sua potenzialità, in maniera tale che l'uomo non può neanche immaginare.